

PARLA COME MANGI

LA COGENZA DELLA RATIO

Francesco Saverio Trinca (*)

Traduzione di PIERGIORGIO PATERLINI

Se Mario Reale, muovendo dalla impossibilità di pensare la democrazia sia come un appendice del sapere strategico, cioè come un fenomeno della modernità modellato sulle relazioni del mercato, sia, per altro verso, come radicata in un ethos premoderno ed irrecuperabile, ha parlato della comunicazione democratica come apertura originaria della democrazia, ove il linguaggio - tenuto fermo nella sua intrascendibilità - realizza l'eccedenza della cornice discorsiva rispetto ad ogni situazione data ed insieme evita ogni declinazione fondativa della democrazia.

Franco Volpi ha invece seguito la via di scorporare ad un dubbio radicale la cogenza e la effettualità della ratio della razionalità pratica e la finalità democratica del suo linguaggio. Nella prospettiva di questo studioso - che più di ogni altro si è adoperato negli anni passati ad introdurre in Italia le tematiche della «riabilitazione» della filosofia pratica e la cui attuale posizione appare quindi tanto più significativa - l'esigenza neofondativa realizzabile entro l'orizzonte del linguaggio, si scontra con l'apparente inestirpabilità della razionalità «tecnica» e «strategica», il cui linguaggio opera come menzogna e come nascondimento.

(*) resoconto del convegno su «Democrazia e filosofia pratica» organizzato dall'Istituto Gramsci, dall'Unità

Comunicazione democratica? In che senso, scusi?

MI VIENE DA PIANGERE SE PENSO CHE ORA SUL MANGIESTO NON LEGGEREMO PIU' QUEGLI ARTICOLI DI FONDO CHE NOI LEGGEVAMO MA!



SÌ, HO LA FACCIA DA PIRLA



(pubblicità Swatch su Panorama)

DONNA CELESTE



ANCORA PALLONE!!



PALLONE!!!



ANDREOTTI???



PALLONE...



PALLONE...

CUORE

COCCODRILLI LUCIANO PAVAROTTI

Comm. Carlo Salami

Negli ultimi tempi, assecondando il suo bisogno di espansione, aveva accettato di cantar tutto. All'Arena di Verona e poi a Caracas interpretò Norma ma non nel ruolo tenorile dello sconosciuto Pollicone, che gli era uggioso, ma in quello della sventurata protagonista; al magico appuntamento con *Casta Diva* la solita ovazione accolse la barbata sacerdotessa d'Irminsul; al colmo dell'entusiasmo gli spettatori invasero il palcoscenico tentando di strappare dalle mani della druidica vestale il tovagliolo che si diceva fosse taumaturgico e in grado, dunque, di scacciare il malocchio a Ugo Intini.

Il suo destino, al pari di quello di Buscetta, fu, in certo qual modo, tragico; più cantava più volevano che cantasse il repertorio di tenore, sia pure s'erninato, non è, tuttavia, infinito; alla Scala, dopo qualche esitazione, s'esibì magistralmente ne *Il barbiere di Siviglia*, consegnando al Compact Disc una Rosina memorabile. Ma il suo sogno era *Don Giovanni* che finora nessun cantante è riuscito a interpretare in maniera adeguata; con la vicevoci che si ritrovava affrontò, da par suo, l'impervio personaggio cantando, nel contempo, anche la parte di Elvira, di Masetto e di Zerlina.

Così la storia dell'interpretazione ricorda una mirabile *Bohème*

dove ricoprì tutti i ruoli anche quello dell'insignificante Perpignot che di solito cedeva al suo antico rivale Plácido Domingo. Al Bolshoi, in un concerto ritenuto storico dai grilli e affini che scrivono di musica sulle repubbliche e sui corrieri, dedicò a Raissa un bis, anzi un tris: *Mamma*, e *Come l'ha fatto mamma* e a Gorby la grande aria di Leoncavallo: *Recitar, non è preso dal delirio*, mentre in casa Pilitetti, alla presenza di Craxi-Camaroso - dove era ricevuto come un regnante - amava cantare: *Vento, vento, portali via con te*.

La fama, come dimostra il caso dell'onorevole Fallisuzzi, può dare alla testa e Luciano Pavarotti non era certo attista da risparmiare; di natura a labile e generoso per cento-dinquanta milioni cantava perfino all'Opera di Roma. Poi un giorno s'accorse che non poteva fermarsi, che continuava a cantare, come l'automata de *I racconti di Hoffmann*, la canzone *Mamma*, e fu allora pietosamente, come dice il Cacciatore Fermariello dell'abominevole Ardicacca, abbattuto.



Quando il socialdemocratico on. Cariglia scompare, succede immancabilmente che nessuno se ne accorge. Allora lui, che lo sa, ne approfitta per recarsi anche all'estero dove, se veramente tenessimo ad acquistare un'qualche prestigio internazionale, non dovremmo mai permettergli di andare, sebbene non sia da scartare la tesi di coloro i quali sostengono che quando un paese ha nel suo seno i socialdemocratici fa bene a mandarli fuori, sia perché potrebbero anche rimanere, sia perché si veda in che stato è ridotto, e lo si perdoni.

Questa volta l'on. Cariglia, che a suo tempo fu eletto, per incoraggiare i disadattati, presidente della commissione esteri della Camera, è andato a Tokio e a Osaka quale membro della delegazione italiana che ha presieduto alle manifestazioni della

IERI EXPO 70

giornata dell'Italia, all'Expo 70. Tornato a nostra insaputa tra noi, l'on. Cariglia ha rilasciato alcune dichiarazioni sul Giappone, le quali sono tutte espresse in prima persona e hanno prodotto, in quel grande paese, una sensazione di sottezza, dopo le inquietudini in cui era precipitato quando Cariglia lo stava visitando e nascondendo a tutti le sue impressioni. Un grande manife-

FORTEBRACCIO

sto, in quei giorni, tappezzava le vie della capitale nipponica: «Giapponesi, Cariglia è tra noi. State calmi» e la gente aveva ubbidito malcelando la sua ansia profonda.

Ma l'on. Cariglia, alla fine, è rimasto contento: «Ritengo di poter fare considerazioni positive sull'economia giapponese...», dove si vede la condiscendente prudenza del diplomatico. Egli non ha detto: «Il mio giudizio sull'economia giapponese è positivo...», ma: «Ritengo di poter fare considerazioni positive...», Cariglia, insomma, dice al Giappone: «Rigate dritti, signori, perché io sono sempre qui...» e il Giappone capisce che questa volta è andata, ma si guarderà bene dal riposare sugli allori.

Alla fine però l'on. Cariglia si mostra bonario: «L'augurio che formulo a questo grande paese democratico...» e, ciò detto, l'esponente socialdemocratico riguadagna modestamente la sua Pistoia, dove invano avevano sperato di perderlo. Se per un po' di tempo non ne sentirete più parlare, sappiate che sta compiendo un corso di esercizi, ma non spirituali: un corso di esercizi ginnastici.

14 aprile 1970

CRONACA VERA

Il quotidiano più influente del Giappone, l'«Asahi Shimbun», ha dedicato una poesia all'Italia. La poesia, che si richiama a celebri versi di Sakutarō Hagiwara (scrittore vissuto fra il 1886 e il 1942), recita così: «Tanto desidero andarvi, tanto Milano è lontana / almeno gustiamoci un piatto di spaghetti e la coppa del mondo in tv». È forse la prima volta che un mondiale di calcio scomoda un grande giornale nipponico e per di più con una poesia, la forma più alta di espressione letteraria del Paese. (Gazzetta dello Sport)

C'è lo slancio del tango negli scatti di Vialli, c'è la forza delle antiche danze paesane negli a fondi di Bruno Conti, c'è la dolce vibrazione della lamberda nei vigorosi abbracci della palla da parte di Zenga. (Carmen Russo, Il Mondiale)

Nei corridoi del Parlamento Europeo uno dei temi più trattati è il calcio, e non solo a livello di usciere che so-

no in grande maggioranza italiani, ma anche ai gradi più elevati dell'amministrazione dove la speranza di poter ottenere due biglietti per i Mondiali è molto sentita e una promessa di ottenerli apre molte porte. (Jas Gawronski, Il Mondiale)

Con decreto del prefetto di Bari dell'11 novembre 1989, prot. n. 1544, la scuola media statale «Michelangelo» di Bari è stata autorizzata ad accettare la donazione disposta dal preside della stessa scuola media di una bandiera del valore di L. 400.000. (Gazzetta Ufficiale)

Aucque agitate nel nuoto spezzino. (titolo a sei colonne sulla Nazione)

Un ferroviere di 52 anni, Giuseppe Pinna, in coma da un mese nell'ospedale di Sassari, ha dato segni di reazione quando un medico gli ha fatto ascoltare musica fo kloristica sarda. (La Notte)



Dentiera sicura al palato con Rancilla Parapà, in farmacia lire 3000. (Annuncio su La Notte)

La campagna Young & Rubica n. sugli extracomunitari. L'agenzia ha lavorato su un brief che prevede l'articolazione sui concetti di opportunità, qualche responsabilità, parole chiave per rendere il mood dell'integrazione comunitaria. (Alessandro Giancola, Il Pubblico - P*)

La sezione cacciatori di Passirano organizza il primo trofeo «La quaglia d'oro», prova atletica a quaglie liberate. (Giornale di Brescia)

Cinema a luci rosse, Milano: La rossa, la bionda, l'ingorda; Piena di voglia animal; Amorevole porno; The deep throat of Max and Peter; Peep american teenagers. (Il Giorno)

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza Sua Eccellenza il Signor Zin el Abdin Ben Ali e Seguito. (L'Osservatore Romano)

Francesco Girelli, segretario del Pci umbro è stato convocato a Roma per il Comitato centrale del partito, ma si è affrettato a comunicare che la presenza è garantita soltanto per mercoledì. Girelli è eugubino e la forza trante della corsa dei ceri gli sembra molto più irresistibile di qualsiasi altra sollecitazione. (La Nazione)

Vi invito a percorrere con me le strade possibili che portano ai capelli; strade che ho già percorso e ripercorso in avanscoperta per accrescere la mia esperienza, la stessa che metto a vostra disposizione rendendola di dominio pubblico. (Cesare Ragazzi, pubblicità sulla Gazzetta di Mantova)